

“Nube” - “Ombra”

NOTTE

Notte che mi hai guidato./
O notte amabile più dei primi albori./
O notte che hai *congiunto*
l'Amato con l'amata,
l'Amata nell'Amato *trasformata*.

(S. Giovanni della Croce)

L'**apofatismo** (dal **greco**, che significa letteralmente *lontano dal dire, non dire*) è un metodo **teologico** secondo il quale **Dio** è del tutto inconoscibile attraverso la **razionalità**, perché **trascende** la realtà fisica e le capacità cognitive umane. In quest'ottica, l'approccio più adeguato a Dio è quello che prevede il silenzio, la contemplazione e l'adorazione del **mistero**, e prescinde cioè da qualsivoglia processo di speculazione o indagine razionale dell'essere divino.

Questa teoria è l'esatto contrario del **catafatismo** della **teologia affermativa**, la quale prevede la conoscibilità di Dio attraverso l'uso della ragione e dell'intelletto.

La **teologia negativa**, tuttavia, che si serve di un tale metodo apofatico, ammette in parte la possibilità di un esercizio discorsivo e razionale per avvicinarsi a Dio, non dicendo cosa Egli è, ma dicendo cosa Egli *non* è.

Essa culmina comunque nel silenzio !!!

Luminosa NOTTE.

OMBRA luminosa.

L' " OMBRA " *Biblico-Evangelica*

Anche nelle icone riguardanti il "generare" ("Natività"!) è contenuta sempre l'immagine della "sofferenza"... E' necessario allora che cerchiamo di fare "chiarezza" del significato paradossale, di apparente contraddizione, che questo intende e vuole fare capire.

Protagonista principale di queste immagini è l' "ombra". "Pneuma hàgion" scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo "episkiàisei soi" stenderà su di te la suo OMBRA (Lc 1,35).

Non indica l' "ombra" qualcosa di fuggente, di caduco? Sogno d'ombra chiamava anche Giobbe, con accenti di tragedia greca, la condizione mortale. E *skiai*, le ombre, i riflessi, le immagini vaghe si oppongono nel linguaggio della filosofia alla Realtà della cosa. Anche in quello del V.T. il significato traslato del termine come segno del corruttibile ("l'ombra della morte") è prevalente; tuttavia, qui, incontriamo anche la *nube* come manifestazione del Signore nel racconto del Sinai, ed è la stessa "*nephéle photeiné*", la stessa **nube luminosa** la cui ombra scende (*episkiàzein*) su Gesù, Pietro, Giacom e Giovanni suo fratello, quando, su un alto monte, apparvero loro Mosè ed Elia. Anche qui si ode un annuncio: "*questi è mio Figlio, il più amato*" (Mt 17,5), e anche qui chi lo ascolta NON può non temere, no essere colto da *phòbos*, dall'impulso a non ascoltare, a nascondere il proprio volto, a fuggire. Su, in piedi, ordina invece il Signore, *mè phobeisthe*, come aveva detto Gabriele alla "fanciulla".

Si dà, dunque, una nube la cui ombra NON è fonte di inganno, e neppure soltanto oscura immagine della realtà vera, dell' eidos, della forma incorruttibile !!!

Certo, Filone può chiamare *ombra* del Signore anche le sue opere. < Qui NON si tratta però della sua opera, ma della manifestazione che egli dona di sé stesso. > E' Lui *come ombra*, nella forma

dell'ombra, che avvolge in sé Gesù, come prima aveva avvolto sua Madre.

Come immaginare, allora, un'ombra che **NON oscura**, che copre **SENZA occultare**, che **COPRE illuminando** ? Come “*gettare un'ombra*” su qualcosa proprio per manifestarne lo splendore?

Vi sono, dunque, un'ombra di morte e un'ombra di vita, anzi: ***un'ombra che dà vita* ?!!** Un'ombra che ***annulla in sé*** l'apparire dell'essente, e un'altra che lo rende possibile, che lo fa esistere.

E perché, se sono due così opposte, le chiamiamo con lo stesso nome?...

Un'ombra scende su Gesù ed ecco, finalmente, i discepoli Lo vedono nella sua vera forma, come il Messia. Un'ombra copre Maria e l'angelo la saluta piena di grazia, beata, potente nella... *altissima paupertas* della sua cella. Un'ombra avvolge Maria ed ecco che ella splende nell'oro dell'icona. Solo in questa ombra la sua natura si rivela pienamente.

E' necessario intendere bene il PARADOSSO: qui NON si tratta di vedere IN un segno, IN un nome, IN una cosa l' **ombra della “realtà” necessaria**, o le ***idee che la mente elabora*** come... ombra di tale realtà in sé inaccessibile.

< Ad esempio, solo *per umbras*, per immagini che non sono che ombre di quella natura che ama in sé nascondersi, possiamo proseguire *in cammino nel linguaggio*. E' questa l'ombra del beato Regno che Dante manifesta (*Paradiso 1,23*). Tale significato possiamo bene comprenderlo, come potremmo altrettanto certamente opporre ad esso la potenza della mente capace di cogliere l'essenza della cosa *luce meridiana clarius* – ma allora viene meno anche il problema, poiché l'ombra è fatta sparire, o diviene mero sinonimo di ignoranza. >

QUI invece si afferma che Dio stesso si manifesta, che proprio la sua *onnipotenza* si fa ombra e che soltanto all'ombra di questa ombra la cosa si rivela nella *propria realtà*.

Occorre immaginare un'ombra che *NON rimanda a un corpo*, di cui sarebbe *ancilla* passiva. Dunque un'ombra che TUTTO comprende in sé *ab initio*, precedente ogni forma o figura e che a TUTTE, nel suo *aprirsi* dà **Tempo e Luogo**.

Se NON fosse questa ombra a *illuminare*, la pura luce inghiottirebbe ogni apparire. La Luce divina NON annulla in sé proprio perché è nube, ombra essa stessa. Dando ombra, le cose la riflettono, ***ne sono la vera immagine***. E' per l'ombra che le cose assumono figura concreta, che il loro aspetto si definisce e si fa perciò possibile rappresentarle, vederle, "*dipingerle...NON solo suoi quadri, MA nella vita*".

Le cose sono *all'...ombra l'una dell'altra, si danno ombra re-ci-pro-ca-men-te col loro stesso ESSERCI*.

La LUCE si ***incarna*** nell' **OMBRA !!!**

Senza questo primo momento, immanente alla stessa luce, nulla potrebbe manifestarsi, nessuna figura potrebbe assumere concretezza terrena.

Forse è Origene nelle *Omellerie sul Cantico* ad aver più profondamente inteso come la *dynamis* del Signore si faccia ombra e come l'anima la possa ricevere ed accogliere.

La mediazione di Maria ha il suo cuore proprio in tale nesso. In maria si fa carne l' ***ombra del Signore***, che è ombra di vita... opposta a quella della morte ! E tuttavia...inseparabili: la spada profetizzata da Simeone sta a significarlo. L'ombra di vita impedisce che quella di morte ottenga la vittoria, ***MA non può annullarla!*** Solo la perfetta LUCE lo potrebbe – ***MA al prezzo di annullare anche quella di VITA***.

Ombra di VITA E', perciò, anche quella della grande pittura... delle Natività, che, appunto, NON si dà senza *ombra*.

Maria lo intende e lascia che l'ombra si spanda su di lei e in lei, come un soffio, un *fiato* silenzioso e leggero.

O, forse, è proprio incontrandola che la Luce si fa Ombra. Forse è proprio all'ombra di Maria che finalmente la Luce si fa CARNE. Quegli angeli fiammeggianti, quasi luciferini che abbagliano in certe Annunciazioni trovano rifugio all'ombra della Donna, spengono il loro canto altisonante, rammemorano, infine, di essere messaggeri dell'ombra, da cui Maria è stata resa feconda. Essa entra in Maria come il *silenzio* NEL discorso, come la *pausa* NEL canto. Come la luce attraversa il vetro senza macchia, quella luce, che è già in sé anche ombra, alla cui ombra si disegnano le cose, e NON è un raggio violenta che brucia, penetra l'anima senza ferire. “*Lo spirito tonante del Signore è entrato in Lei e... si è fatto SILENZIO*”, dice Efrem il Siro.

Nel mezzo del *silenzio* soltanto si **intende** il Verbo! Così come nell' *ombra* splende la Luce. E' questa Luce *nell'ombra* che entra in lei, questo *silenzio* NELL'ombra, che significa *ab initio* quella *dynamis*, quella potenza che consente la rivelazione del *vivente*, il suo manifestarsi in forme e figure che si riflettono, si intrecciano, si fecondano reciprocamente, e che possiamo in vari modi vedere e...anche dipingere.

La parola proviene DAL silenzio, come DALL'ombra proviene **questa** luce che illumina e ri-vela.

< Qui corre anche il crinale che divide l'icona d'Oriente da quelle d'Occidente. E' come se la pittura d'Europa, della terra del *tramonto*, presupponesse sempre la *nube luminosa*, e da tale paradossale immagine prendesse ogni volta ispirazione.

La grande icona orientale è *nostalgia* della luce, a essa vuole attingere come al proprio *principio*; in essa le stesse ombre sono dipinte come fossero baleni, guizzi, istanti di quella pura luce, NON al fine di *incarnare*, bensì di smaterializzare la figura.

Ma nessuna luce potrebbe restare ferma in se stessa
Di fronte alla bellezza di Maria, potrebbe resistere al desiderio di essere accolta all'ombra della sua figura > .